

Bianca Di Giovanni

ROMA Meno male che doveva essere un richiamo al governo. È stato il contrario: dal podio di Confindustria è arrivato un gelido abbraccio a Silvio Berlusconi. Sulla giustizia, sulle pensioni, sul lavoro, sulla scuola, sull'Europa, sulla guerra, sugli Stati Uniti, sull'articolo 18 (da rivedere anche dopo il referendum), contro la Cgil, contro Sergio Cofferati, contro i giudici. L'«anima» della presidenza degli industriali è con il capo del governo. Nella sua relazione all'Assemblea, davanti ad un auditorio silente e avaro di applausi, Antonio D'Amato ha offerto il suo ultimo tributo al «premier-amico» da presidente degli industriali: l'affondo contro «l'uso politico delle vicende giudiziarie» e l'appello per la «pacificazione nazionale». «Chiamiamola finalmente con il passato - declama D'Amato dal podio - non si costruisce così il futuro».

Come dire: mettiamoci una pietra sopra. Visto il numero dei procedimenti in cui è coinvolto il premier, più che una pietra sarebbe un macigno. Ma D'Amato non se ne preoccupa e tira dritto (sarà per il «pericoloso» stralcio deciso dal tribunale milanese?). Chiede un'amnistia? Un lodo Maccanico mascherato? Difficile da dire, vista la continua ambiguità delle parole del presidente. Il leader degli industriali infarcisce l'arringa difensiva del «presidente-imputato» con numerosi accenni «bipartisan»: parla di «questo o quel leader» (Berlusconi e Prodi?). «Noi vorremmo che la competizione tra le forze politiche - aggiunge - si svolgesse sulla loro capacità di governo, sulla loro visione del Paese, non sulla loro capacità di accumulare dossier sul passato di questo o quel presidente del Consiglio» (i giudici per la verità non raccolgono dossier, ma prove). Un autentico spirito «bipartisan» avrebbe consigliato di fermarsi qui, a quel richiamo ai toni più calmi nel dibattito politico. Invece D'Amato sceglie di schierarsi e punta sul «condono giudiziario». Berlusconi in prima fila sottolinea il testo scritto. All'uscita dirà: «Un intervento molto lucido e realistico, una visione della situazione non soltanto italiana ma internazionale che non si

può non condividere». Il premier incassa. Ma l'atmosfera non è trionfale. Nonostante l'adesione profonda al «berlusconismo» di Viale dell'Astronomia, non si assiste ad una replica di Parma 2001. Da allora sono passati due anni duri per gli industriali e per il paese. Non c'è materia per ovazioni. E D'Amato sa di essere già con un piede fuori. Da oggi cominciano i giochi della successione. Il suo appiattimento sul capo del governo potrebbe costargli caro. Di qui i camuffamenti, le ambiguità e le contraddizioni del suo discorso.

Fin dalle prime battute della relazione si intuisce l'ammiccamento a Palazzo Chigi. Sul piano internazionale c'è l'adesione totale alla scelta sulla guerra in

Ancora pesanti aggressioni verbali nei confronti della Cgil e dell'ex segretario Cofferati

“ All'assemblea annuale, il leader degli industriali si schiera a fianco del premier e di Previti per nascondere il fallimento totale della sua linea ”

Le imprese chiedono il taglio immediato delle pensioni e puntano alla manomissione completa dello Statuto dei lavoratori ”

# D'Amato attacca la magistratura

Il capo degli imprenditori come Berlusconi denuncia «l'uso politico della giustizia»



Antonio D'Amato ieri durante i lavori dell'assemblea di Confindustria

Iraq, l'attacco a quella parte europea (la Francia?) che non vuole «esportare oltre i suoi confini quei valori di pace e democrazia che sono costitutivi della sua unità». Quanto all'Europa, l'orizzonte è quello del vertice di Lisbona. Ma intanto si deve trovare una politica economica comune, investire in ricerca, abbassare il costo del denaro. Passando al semestre di presidenza italiano in Ue, arriva la pietanza per il governo offerta su un vassoio d'argento: la riforma delle pensioni. Il presidente degli industriali la vuole subito, prima della finanziaria, cioè entro l'anno, così da presentarsi a Bruxelles con «le carte in regola». Si dichiara disposto anche a rinunciare al bonus occupazione, pur di ottenere il combinato

Non ancora soddisfatti dei regali dei condoni adesso chiedono l'abolizione dell'Irap ”

disposto di decontribuzione e Tfr nei fondi. Poi aggiunge a chiare lettere: «Chi sceglierà di andare in pensione anticipata dovrà percepire qualcosa in meno di chi sceglierà di restare al lavoro». Ovvero, disincentivi. Sui conti pubblici D'Amato lancia il suo primo vero richiamo al governo. E incassa il primo - flebile - applauso. Denuncia il fatto che «sono soprattutto le imprese che stanno sostenendo l'impegno del Paese di mantenere basso il deficit». Chiede meno tasse e meno leggi, fa sapere che il condono non gli è piaciuto. L'altra «bocciatura» va alla Pubblica Amministrazione, ai dipendenti pubblici «di nuovo considerati un serbatoio di voti. I recenti contratti dei settori pubblici stanno a dimostrarlo». Una vera sferzata. Ma qui finiscono i richiami all'esecutivo. Per il resto c'è molto di già detto. Sul confronto con i sindacati, la rotta è sempre la stessa (forse suggerita da Stefano Parisi): appello al dialogo (carota), accuse alla Cgil (bastone), nonostante il fatto che nell'assemblea a porte chiuse il presidente della Lombardia gli abbia chiesto di ricucire con il più grande sindacato italiano. Nel suo furore contro Corso d'Italia, D'Amato ripete dal passato la battaglia sull'articolo 18 e torna a puntare il dito contro Sergio Cofferati (senza nominarlo). Passaggio scontato, visto che il presidente ha puntato tutto il suo mandato su quella furibonda (e inutile) campagna. Oggi si ritrova con un referendum, e se la prende con i «massimalisti della sinistra» (o di Confindustria?). La partita a questo punto diventa difficile. Il 15 giugno rischia di perdere tutto, ma i toni devono restare bassi se davvero si punta a far saltare il quorum. Così non restano che i soliti slogan con il pensiero già alla successione. Tra i possibili candidati, tornano con insistenza i nomi di Marco Cerutti e Nicola Tognana, ma nessuno dei due sembra abbastanza forte. Luca Cordero di Montezemolo e Andrea Pininfarina avrebbero la forza, ma si dichiarano poco interessati. Quanto alla Fiat, sembra abbia scelto per la prima volta di non giocare la partita. Ultimo nome: Giancarlo Elia Valori, dato però pronto per il vertice di Federturismo.

## Epifani: aspettiamo il prossimo presidente

«Ci vuole più rispetto per la Cgil». La posizione di Confindustria «spinge a votare sì al referendum del 15 giugno»

Felicia Masocco

ROMA Seconda solo alla magistratura la Cgil ieri è stata oggetto degli attacchi di Antonio D'Amato, con i suoi leader di ieri e di oggi il maggiore sindacato è stato additato come soggetto «politico» nella parte dell'intervento dedicato alle relazioni industriali e all'articolo 18. Sergio Cofferati, in particolare, colui in occasione del Patto per l'Italia «non ha voluto rinunciare a nulla per affermare la propria presenza politica»; colui che «non accettava il confronto per puro calcolo politico e non certo per ragioni sindacali», e con l'ex segretario «la più grande organizzazione sindacale al servizio di un disegno politico antagonista non solo del governo, ma delle stesse forze di opposizione». Quanto al referendum sull'articolo 18 cos'altro è se non «un regolamento di conti tra due frange massimaliste della sinistra»? Non sono parole nuove, già a suo tempo Berlusconi fece l'equivalenza magistratura-Cgil nel tentativo di delegittimarle entrambe e ascoltando D'Amato è davvero difficile non parlare di collateralismo tra questo governo e questa Confindustria.

«È dall'inizio della sua presidenza che sulla Cgil D'Amato non ne imbrocca una - ribatte ad assemblea finita Guglielmo Epifani -. Speriamo che il prossimo presidente scelga una strada più rispettosa». Arrivato in ritardo a causa del traffico Epifani ha ascoltato in piedi il resto della relazione, la prima da quando è segretario della Cgil. L'errore nel giudizio sul sindacato di Corso d'Italia sta nella premessa, fa notare, «non si può dire che la Cgil prende determinate posizioni perché fa politica. La Cgil ha espresso un proprio punto di vista ed è giusto che una

Bersani e Mussi: gli attacchi al sindacato non migliorano il clima. Berlusconi e D'Amato generano mostri

grande associazione come quella degli industriali gli riconosca la dignità di una posizione diversa. D'Amato dice che la Cgil fa politica, è come se io dicessi che la Confindustria fa politica».

Non lo fa Epifani, lo fa il deputato diessino Pietro Folea che schierandosi a fianco della Cgil ricorda a D'Amato come un mese fa in quel di Torino - altro appuntamento confindustriale - l'imprenditore di Arzano «ha organiz-

zato un ridicolo show conviviale per permettere a Berlusconi di farsi pubblicità e che adesso lo critica perché non è stato abbastanza liberista: cosa voleva di più, l'abolizione dello Stato?». L'attacco alla Cgil non è piaciuto nean-

che al responsabile economico della Quercia, Pierluigi Bersani «non è certo utile a creare un clima di dialogo tra le forze sociali», e per il vicepresidente della Camera Fabio Mussi «è intollerabile il tiro ad alzo zero contro la Cgil e

Cofferati» che con le opposizioni hanno denunciato il declino dell'Italia che il leader degli industriali ieri di fatto ha «certificato»: «il matrimonio tra D'Amato e Berlusconi ha generato mostri», ha concluso Mussi.

«La relazione è stata deludente, non ha colto affatto i gravi problemi che affliggono il Paese - è la bocciatura di Epifani - ed è inaccettabile sulle pensioni». Com'era prevedibile la riforma previdenziale è stata reclamata a gran voce da D'Amato che si è tirato dietro le critiche non solo della Cgil, ma anche di Cisl e Uil, «una vera ossessione» dice Luigi Angeletti, «una posizione diametralmente opposta a quella del sindacato», sottolinea Pezzotta. Unite su questo, le confederazioni sono però divise sul giudizio complessivo su quanto ascoltato all'Auditorium della Tecnica: Pezzotta parla «di aperture che il sindacato dovrebbe cogliere», «c'è un'attenzione nuova ai problemi reali del Paese, sono possibili convergenze per arrivare a un nuovo patto sociale». Anche per Angeletti la relazione di ieri «è un passo avanti rispetto agli anni passati». Insomma, pare di capire che un nuovo «patto» sia all'orizzonte, senza la Cgil? Anche sul giudizio sulla magistratura si sentono parole diverse, per Epifani «D'Amato ha solo dato una mano a Berlusconi», Pezzotta e Angeletti hanno apprezzato l'invito a svenire il clima.

Ma è quel che il leader degli industriali non ha fatto parlando dell'intesa sui metalmeccanici affermando che è «il contratto e non un contratto separato»; oppure del referendum sull'articolo 18, un quesito da «massimalisti»: confida il presidente degli industriali che i «sì» al quesito e al referendum (con l'astensione) saranno maggioritari «dopo di che sarà più facile parlarne». Che cosa significa, che l'argomento potrebbe essere rilanciato dal governo? Che Confindustria vuole continuare lo scontro? Facile la risposta di Epifani: «D'Amato fornisce un elemento in più a chi vuole votare sì».

Pezzotta e Angeletti vedono aperture che le confederazioni dovrebbero cogliere. Ma non sulle pensioni

Dure repliche di Brutti Liberati (Anm) e dell'opposizione

## Assalto indecente

ROMA «La realtà delle cose ci mostra che più che di conflitto tra politica e giustizia, assistiamo a una serie di attacchi senza precedenti alla giustizia». Quanto alla magistratura di Milano «credo che nessuno, possa ragionevolmente pensare che si sarebbe dovuta astenere dallo svolgere il suo ruolo solo per il fatto che queste vicende hanno, già a suo tempo Berlusconi fece l'equivalenza magistratura-Cgil nel tentativo di delegittimarle entrambe e ascoltando D'Amato è davvero difficile non parlare di collateralismo tra questo governo e questa Confindustria».

Alle dure espressioni di Brutti Liberati si sono aggiunte quelle, altrettanto critiche, di numerosi esponenti dell'opposizione. «Il presidente di Confindustria si sta rivelando quello che è: un servo sciocco di Berlusconi», ha detto il segretario dei comunisti italiani Diliberto che ha aggiunto: «D'Amato avrebbe fatto molto meglio a tacere, come presidente di Confindustria non gli compete parlare di giusti-

zia. Bisognava che D'Amato trovasse qualcosa per cui prostrarsi di fronte a Berlusconi. Non potendo dire che l'economia va bene, perché va malissimo, allora si è inventato le esternazioni sulla giustizia».

Secondo il socialista socialista Enrico Boselli, «D'Amato ha perfettamente ragione quando invita a far uscire la politica dalle aule giudiziarie ma questo appello per essere veramente efficace, dovrebbe prima di tutto essere rivolto al presidente del consiglio che in questi ultimi tempi non ha certo contribuito ad abbassare i toni della polemica nonostante i ripetuti appelli di Ciampi. Il presidente della Confindustria avrebbe dovuto rilevare criticamente i toni, il taglio e il modo in cui fino ad oggi il presidente del consiglio ha trattato la materia. D'Amato oltre le cose che ha detto, se avesse bacchettato per le sue uscite irresponsabili il presidente del consiglio, avrebbe dato un maggiore contributo proprio alla creazione di quel clima che è necessario perché l'Italia possa svolgere appieno il suo ruolo nel semestre di presidenza della Ue. Siamo perfettamente d'accordo sul fatto che l'uso politico della giustizia danneggia la classe politica, la magistratura e intacca la fiducia degli italiani, e per questo ci siamo espressi a favore del lodo Maccanico, augurandoci una ripresa del dialogo, subito dopo il voto amministrativo».

Giorgio Napolitano, a Palermo per partecipare alle commemorazioni di Giovanni Falcone, ha accusato D'Amato di un atteggiamento poco equilibrato: «Sostenere che ci sono magistrati politicizzati, vuol dire soltanto continuare la lite con i magistrati».

no news

## L'ESTRANEO

Il nostro ricordo di Luigi Pintor



**Il Cantiere, Cosenza, venerdì 23**  
Si comincia a costruire l'alternativa allo «sviluppo»  
**Cecenia, Arabia Saudita, Marocco**  
Un oleodotto esplosivo, due paesi arabi in bilico  
**United colors a Treviso?**  
25 maggio. La Lega va via?

**Il Capitale di Carta**  
Lettere e nuovi soci per la nostra cooperativa

Il settimanale in edicola da giovedì 22 e venerdì 23 maggio

CARTA

www.carta.org